

RESOCONTO STENOGRAFICO

217ª SEDUTA

MERCOLEDÌ 3 MAGGIO 1989

Presidenza del Vicepresidente ORDILE

INDICE

Pag.

Congedi 8039

Disegni di legge

(Votazione di richiesta di procedura d'urgenza)

PRESIDENTE 8042

«Interventi per favorire il reintegro degli allevamenti zootecnici colpiti dalla tubercolosi, dalla brucellosi e dalla leucosi» (559/A) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE 8043, 8044, 8045, 8050, 8051, 8053, 8060

NATOLI (PRI) 8043

PIRO (DP)* 8046, 8056

CHESSARI (PCI) 8047

DAMIGELLA (PCI)* 8048, 8050, 8052, 8053, 8060

ERRORE (DC)*, Presidente della Commissione 8055

TRINCANATO*, Assessore per il bilancio e le finanze 8048, 8049

DIQUATTRO (DC), relatore 8053, 8057

CUSIMANO (MSI-DN) 8049

RUSSO (PCI), Presidente della Commissione finanze 8053, 8060

VIZZINI (PCI) 8054, 8058

LA RUSSA, Assessore per l'agricoltura e le foreste 8055

LA RUSSA, Assessore per l'agricoltura e le foreste 8059

Interrogazioni 8039

(Annunzio) 8039

(Rinvio dello svolgimento):

PRESIDENTE 8042

Interpellanze 8040

(Annunzio) 8040

(*) Intervento corretto dall'oratore

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per la seduta odierna gli onorevoli Granata, Mazzaglia e Placenti.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

GIULIANA, segretario:

«All'Assessore per il territorio e ambiente, premesso che:

— la Guardia di Finanza ha di recente denunciato i Sindaci di diversi Comuni della provincia di Catania per illegalità delle discariche, fra cui quelli di Nicolosi e Zafferana Etnea, per discariche ricadenti nel perimetro del Parco dell'Etna;

— nonostante ciò il Comune di Zafferana Etnea persiste in un'incredibile politica territoriale nel merito: in particolare, con delibera numero 440 della Giunta municipale del 21 novembre 1988 (approvata dalla competente Commissione provinciale di controllo) e con recente avvio

La seduta è aperta alle ore 17.40.

GIULIANA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

di gara d'appalto, ha dato inizio alle procedure per la realizzazione di una discarica in contrada "Cassone", zona "B" del Parco, su cui ricadono anche vincoli idrogeologici (data anche la prossimità di pozzi), oltre a quelli previsti dalla legge numero 431 del 1985;

— la realizzazione di tale discarica sarebbe inoltre in contrasto col Piano regionale, prevedendo l'impermeabilizzazione del terreno, e con quanto disposto dalle circolari numero 26713 del 31 agosto 1985 e numero 35244/1 del 19 settembre 1988 di codesto Assessorato;

per sapere se non intenda rigettare tale progetto ed avviare un'inchiesta sui motivi del persistere di siffatta politica da parte del Comune in causa» (1615).

PIRO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che il Comune di Ragalna (Catania) ha approvato e depositato gli atti riguardanti la costruzione di una strada esterna di collegamento della via P. Micca - Monte Arso - Etna, in esecuzione di atto consiliare numero 121 del 28 dicembre 1987 e che lo strumento impiegato è quello della variante al Piano regolatore;

considerato che:

— la strada da realizzare rientrerebbe in gran parte nella zona "B" del Parco dell'Etna, dove sono vigenti, ai sensi del punto 3.2a dell'allegato "A" al decreto presidenziale 17 marzo 1988, norme di tutela che vietano, fra l'altro, proprio la realizzazione di strade;

— dal momento dell'istituzione del Parco stesso, i Comuni non sono più competenti a progettare o a programmare nelle zone "A" e "B" del Parco stesso;

— la competenza in merito spetta all'Ente Parco e ai suoi organi, e tutto ciò solo nell'ambito di una programmazione generale da sottoporre, peraltro, ai competenti organi di controllo tecnico-scientifico, oltre che alle osservazioni di cittadini e organizzazioni, secondo il disposto della legge regionale numero 98 del 1981 e della legge regionale numero 14 del 1988;

considerato, inoltre, che:

— l'uso della variante al Piano regolatore e la sua pervicace riproposizione anche dopo l'entrata in vigore di nuove norme di tutela

costituisce un astuto e surrettizio espediente per tentare comunque, da parte del Comune di Ragalna, la via della realizzazione di una strada di collegamento per l'Etna, che si aggiungerebbe alle decine già esistenti, e che contribuirebbe al degrado del Parco prima ancora che i suoi organismi entrino a regime;

— quell'Amministrazione aveva più volte manifestato l'intenzione di realizzare comunque quest'opera quale atto "qualificante" della sua costituzione, suscitando artatamente aspettative inutili fra i cittadini, interpretando retoricamente e distruttivamente il cosiddetto sviluppo turistico;

per sapere se non ritenga di dover rigettare questo progetto, verificando al tempo stesso che altri Comuni del Parco non abbiano seguito, per i medesimi scopi, consimili procedure» (1616).

PIRO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno trasmesse al Governo ed alle competenti Commissioni.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

GIULIANA, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che presso la Casa d'asta Christie's è in vendita una tavola di cm. 28×20 raffigurante il "Cristo alla colonna" attribuita ad Antonello da Messina, per una cifra valutabile intorno ai dieci miliardi di lire;

considerato che:

— musei e collezionisti stranieri sono interessati all'acquisto dell'opera;

— l'attribuzione di questa tavola, eventualmente da convalidare con il parere di autorevoli esperti, è comunque già sufficientemente sostenuta da una tradizione di insigni studiosi, dal Cavalcaselle al Berenson, al Bottari, e più recentemente da Giovanni Privitali e da Fiorella Scricchia Santoro;

— la data intorno al 1475, immediatamente prima del rientro a Messina del Maestro,

individuandovi la sapiente costruzione volumetrica del volto sollevato di tre quarti, esaltato dall'incidenza della luce che rende anche preziosi i particolari resi con grande finezza pittorica;

— considerato infine l'alto valore simbolico che l'eventuale acquisto assumerebbe presso l'opinione pubblica internazionale per il recupero al patrimonio regionale di un'opera artistica di così rilevante importanza;

per conoscere se il Governo regionale non ritenga di dovere definire ogni utile e urgente iniziativa per l'acquisizione dell'opera alla Sicilia, destinandola alle collezioni del nuovo Museo regionale di Messina» (445).

PICCIONE.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— il gruppo del Msi-Dn alla Provincia di Palermo con diversi atti ispettivi ha chiesto notizie sull'effettiva attività svolta, presso l'Istituto provinciale di culture e lingue, dal "coordinatore culturale" Padre Ennio Pintacuda, e sollecitato interventi a tutela della pubblica Amministrazione;

— che l'ultimo di tali atti ispettivi, una mozione, è stato respinto dalla maggioranza del Consiglio provinciale, la quale si è rifiutata di entrare nel merito della vicenda, trincerandosi dietro pretestuose valutazioni di natura politica, per nascondere la responsabilità sia dell'Amministrazione provinciale (il cui comportamento, se confermato, ipotizzerebbe i reati di omissione di atti di ufficio e falso ideologico) sia del Pintacuda (che sarebbe passibile di denuncia per interesse privato in atti di ufficio o peculato);

per sapere:

— se ritenga di condividere l'atteggiamento del Presidente dell'Amministrazione provinciale di Palermo, il quale si rifiuta di rispondere alle richieste del Msi-Dn che investono direttamente le sue responsabilità;

— se reputi che il capo di un'amministrazione pubblica, qual è il Presidente della Provincia di Palermo, possa permettersi di invocare fumosi pretesti politici per omettere di pronunciarsi su denunce che ipotizzano precisi reati riguardanti la pubblica Amministrazione;

— se ritenga sufficiente appellarsi a indubbi valori politico-civili quali quelli relativi alla lotta contro la mafia per violare sistematicamente la legge;

— se ritenga accettabile l'atteggiamento di martire e perseguitato assunto dal Pintacuda il quale, invece di rispondere al sospetto di assenteismo, si rifugia nel vittimismo e ribadisce il proprio impegno "per il primato della questione morale" che, a quel che sembra, dovrebbe valere per tutti tranne che per lui;

— se non ritenga che, essendosi intestata la battaglia per la trasparenza, dovrebbe dare il buon esempio;

— se sia a conoscenza che il Pintacuda, allorché sostiene che l'intervento del Msi-Dn sarebbe avvenuto pochi giorni dopo essere stato definito dall'Avanti "padre barracuda", non afferma il vero, in quanto, a seguito della sua vicenda, il Gruppo del Msi-Dn a Palazzo Comitini ha presentato diversi atti ispettivi, il primo dei quali porta la data del 26 maggio 1988, nessuno dei quali ha sortito effetti concreti per l'omertà dell'Amministrazione provinciale;

— se reputi, come dichiara il Pintacuda, che la denuncia contro il suo assenteismo possa essere ritenuta "pretestuosa" o sofistica e la richiesta di ripristinare la legalità una "posizione insostenibile";

— se non ritenga deprecabile l'atteggiamento, di netta marca stalinista, del capogruppo del Pci a Palazzo Comitini che, allo scopo di difendere il gesuita, ha tentato di criminalizzare i firmatari della mozione, stravolgendo il senso della legittima richiesta di controllare l'effettivo svolgimento delle funzioni di cui il Pintacuda è incaricato presso la Provincia con l'esame degli spostamenti dello stesso nel corso delle giornate, documentabile dal servizio di scorta;

— se ritenga di condividere la posizione del Pci secondo cui la denuncia di reati ai danni della pubblica Amministrazione costituisca "atto di volgarità e stupidità" sol perché rivolta ad un protetto-protettore di questo partito;

— se non ritenga contestabile la continua intimidazione ai danni della Magistratura che, a parere dei professionisti dell'antimafia, dovrebbe sempre fermarsi davanti ai santuari del com-

promesso storico, ancorché in presenza di irregolarità ed illeciti;

— se non ritenga di dovere procedere urgentemente alla nomina di un ispettore presso l'Amministrazione provinciale di Palermo con l'incarico di accertare:

a) da chi è stata stabilita l'assunzione presso l'Istituto provinciale di culture e lingue di Padre Ennio Sebastiano Pintacuda e in base a quale criteri e procedure;

b) da chi è stata decisa la sua nomina a "coordinatore culturale", se tale funzione è prevista dal regolamento organico dell'Amministrazione provinciale di Palermo e se le funzioni attribuite al Pintacuda sono regolate da apposite norme;

c) se l'assenteismo del Pintacuda è "presunto" o effettivo e, in caso affermativo, se non ritenga doveroso intervenire a tutela della pubblica Amministrazione, sospendendolo dall'incarico e dallo stipendio o utilizzandolo realmente in attività di istituto e, in ogni caso, avviando procedimenti per il recupero delle somme indebitamente erogate e percepite;

d) se esistono lettere di encomio a favore dell'attività di "coordinatore culturale" svolta dal Pintacuda, a firma del Preside della sede dell'Istituto provinciale di culture e lingue dove dovrebbe svolgere la sua attività, se esse siano supportate da riscontri ufficiali e se siano state redatte autonomamente oppure sollecitate, e da chi;

— infine, se non ci si trovi di fronte ad una pericolosa e grave involuzione della lotta politica in Sicilia, nel momento in cui si assiste all'ignobile tentativo di omologare sotto la specie della mafiosità chiunque si permetta di sollevare denunce, critiche, dubbi, perplessità sui protagonisti e gli ispiratori delle diversamente variopinte Giunte, comunali e provinciali, di Palermo, con la pretesa di identificare la lotta alla mafia con il blocco di interessi personali e partitici, che esercita attualmente l'egemonia politica del capoluogo dell'Isola;

— se non ritenga di dovere chiaramente pronunciarsi ed energicamente intervenire per impedire una nuova "storia della colonna infame", che si va formando con la strumentalizzazione di un alto valore civile quale la lotta

alla mafia ai fini del perseguimento di interessi di potere e partitici» (446).

CUSIMANO - TRICOLI - VIRGA -
BONO - CRISTALDI - PAOLONE -
RAGNO - XIUMÈ.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Votazione di richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Richiesta di procedura d'urgenza per il disegno di legge «Disciplina dell'annullamento d'ufficio degli strumenti urbanistici generali ed attuativi illegittimi» (702).

Pongo in votazione la predetta richiesta.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Rinvio dello svolgimento di interrogazioni della rubrica «Industria».

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, di interrogazioni relative alla rubrica «Industria».

Essendo l'Assessore regionale per l'industria onorevole Granata in congedo per l'esercizio delle sue funzioni, lo svolgimento delle predette interrogazioni è rinviato.

Discussione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si passa al quarto punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Interventi per favorire il reintegro degli allevamenti zootecnici colpiti dalla tubercolosi, dalla brucellosi e dalla leucosi (559/A).

PRESIDENTE. Si procede al seguito della discussione del disegno di legge numero 559/A: «Interventi per favorire il reintegro degli allevamenti zootecnici colpiti dalla tubercolosi, dalla brucellosi e dalla leucosi» (559/A) iscritto al numero 1 del punto quarto dell'ordine del giorno.

Ricordo che nella precedente seduta si era aperta la discussione generale.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in questione si riferisce ad un evento grave che riguarda oltre gli aspetti economici, la salute dell'uomo.

Questo disegno di legge viene all'esame del Parlamento perché forze politiche di spinta robusta hanno ritenuto opportuno che la materia fosse regolamentata da una legge. A tale proposito non posso prescindere da due considerazioni: l'una è che esistono situazioni di grave emergenza nel settore dell'agricoltura che richiederebbero un intervento, cui, però, non si provvede (anche se disegni di legge sono stati presentati da colleghi di altri gruppi parlamentari). Mi riferisco in particolare a un aspetto di eccezionale gravità che riguarda parecchie decine di comuni e migliaia di ettari di terreno, con ripercussioni non solo sulla produzione, ma anche sulla difesa del territorio. Mi riferisco, cioè, a quella crisi enorme e profonda che investe le colline della provincia di Messina, di Enna e, in misura molto ridotta, del Palermitano. C'è il rischio che queste colline vengano distrutte dagli incendi vanificando quello che nei secoli si è creato a fatica.

Che cosa c'entra questo con la brucellosi? Il discorso è politico. Chiedo all'Assessore, rappresentante del Governo della Regione: perché noi affrontiamo un problema alla volta in situazioni di emergenza? Ci sono queste emergenze di enorme gravità, e quella cui ho accennato è, a mio avviso, la più grave per tutto ciò che comporta sul piano dell'abbandono di paesi delle aree interne.

Ho sempre criticato da questa tribuna le leggi calderone, quelle leggi cioè in cui si introduce di tutto, però ritengo — e non è una proposta formale che avanzo ma un richiamo di attenzione — che il provvedimento in discussione offrirebbe un aggancio dovuto appunto al concetto di emergenza.

Pertanto, se da parte di forze politiche, anche dei colleghi presentatori dei relativi disegni di legge, ci fosse un'iniziativa, io, smentendo apparentemente una posizione che porto avanti da anni, l'appoggierei; e ciò in quanto, per le prospettive politiche di medio periodo, non ritengo possa affrontarsi un disegno di legge apposito sulle emergenze da me segnalate e, dunque, continueremmo ad assistere impotenti ad un danno enorme. Quindi, onorevole Presidente, ecco che sulla base di un disegno di legge specifico sull'emergenza in questo settore mi dichiaro disponibile ad una contraddizione con me stesso, su di una iniziativa che altri, non io, prenderebbero.

Nel merito specifico di questo disegno di legge spero, dalla replica del Governo, di sentire qualcosa che metta un minimo di ordine in questo settore. Infatti, signor Presidente, onorevoli colleghi, noi trattiamo un fatto specifico, quello della brucellosi. È da dire però che in questo settore abbiamo assistito per anni a leggi contraddittorie. In passato sono stati erogati contributi per selezionare capi di bestiame; in particolare erano previsti contributi per le "manzette" (cioè le vacche di prima figlianza). Ebbene ho potuto constatare, senza rivolgermi a veterinari, ma più semplicemente a gente del mestiere, attraverso l'osservazione dei denti, che le "manzette" per cui veniva erogato il contributo erano spesso mucche di quattro, cinque, sei anni, mentre tutti sanno che le «manzette» non dovrebbero avere più di due anni. Poi ho visto questi capi selezionati che passavano attraverso un prato di sulla, e che, molto affamate, andavano a mangiare in una collina di «ddisa». La cosa è molto strana perché, pur non essendo un agronomo, so che la sulla è la regina delle foraggere. Vi è, insomma, molta confusione!

Prima, abbiamo promosso l'incremento zootecnico; ciò è avvenuto in modo barbino, perché si sono incrociate in Sicilia le razze più diverse: la bruna alpina, la danese, quella dei Pirenei e la pezzata nera con caratteristiche specifiche per la produzione di carne ovvero di latte. Poi fu approvata una legge di segno opposto la quale, siccome c'era una sovrapproduzione di carne, prevedeva contributi per l'abbattimento dei bovini, in ottemperanza alla politica nazionale ed europea. Queste sono le contraddizioni che il disegno di legge giustamente vuole eliminare. Il decreto legge del 27 luglio 1987 n. 303 prevedeva degli indennizzi pari al 100 per cento del valore dei capi abbattuti per quaranta casi di ma-

lattie infettive. Non si capisce invece — e sarebbe quindi meraviglioso se qualcuno riuscisse a spiegarmelo, qua o anche fuori da Sala d'Ercole, perché questa volta la stranezza non ci appartiene, in quanto trattasi di una normativa approvata (ma tale circostanza, come cittadino della Repubblica italiana, non mi entusiasma) dal Parlamento nazionale — perché l'articolo 2 della legge 2 giugno 1988, numero 218, abbia escluso dall'indennizzo i casi di tubercolosi e brucellosi. Questa è una stranezza enorme, perché proprio chi beve il latte di un animale affetto da brucellosi può essere colpito dalle «febbri di Malta».

Mi chiedo come sia potuta avvenire una cosa simile al Parlamento nazionale. (In più: la legge porta la data del 2 giugno, quella della festa della Repubblica). Con il disegno di legge in esame la Regione siciliana tenta di intervenire apportando effettive modifiche. Non so se l'onorevole Assessore abbia la relazione della legge nazionale citata, ma, se l'avesse, mi permetterei di chiedergli di far conoscere al Parlamento siciliano quanto vi è riportato circa il fatto che non siano contemplati in detta legge interventi a favore dei proprietari di capi di bestiame abbattuti a causa della brucellosi e della tubercolosi.

CHESSARI. Ho qui il decreto legge numero 303; è a sua disposizione.

NATOLI. Ringrazio molto l'onorevole Chessari per la sua costante precisione. Appena concluderò l'intervento, leggerò il decreto per appagare così la mia curiosità.

Signor Assessore, legga al Parlamento il testo della legge!

Onorevoli colleghi, approviamo tante leggi cattive e per questo siamo diffamati. Questa cosa è, una legge della Regione siciliana? No! Questa è una legge del Parlamento nazionale, che se ne frega della salute dei cittadini, dei siciliani, e li candida alle «febbri di Malta», che sono abbastanza pericolose perché se non diagnosticate subito (e non c'è bisogno di essere medico per dirlo) «mordono» il cuore, per cui chi ne è affetto se ne va tranquillamente, senza nemmeno sapere, se la diagnosi non è pronta, come e perché.

E allora, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire nella discussione generale non solo per dire che il disegno di legge deve essere approvato (non sarei in

tervenuto soltanto per questo), ma per porre all'attenzione del Governo e dell'Assemblea l'esigenza, in questa fase estremamente critica per l'agricoltura siciliana, di compiere — se ciò è possibile — uno sforzo teso ad affrontare *in toto* i due, tre problemi che interessano l'agricoltura siciliana, senza che ciò ritardi l'esame del disegno di legge.

Ritengo infatti che, se non si interverrà subito, non ci sarà il tempo per farlo dopo. Invero, se un vasto incendio distruggesse vaste zone collinari della Sicilia, cosa si potrebbe fare dopo? Una legge per piantare nuovi alberi?

Noi viviamo in una situazione difficile, con varie emergenze; sarebbe opportuno che questo disegno di legge fosse per tutti noi ed in particolare per il Governo — che deve essere il centro motore del Parlamento; questa la mia concezione antica del Governo! — l'occasione per un'iniziativa legislativa in cui si affrontino i problemi legati all'emergenza.

Intanto l'approvazione di questa normativa consentirà di difendere la salute di tanti addetti ai lavori e di incentivare al massimo la sorveglianza sulla produzione e sulla raccolta del latte; e mi riferisco sia ai moderni centri di raccolta che ai vecchi «zacconi» (ovili) dove si produce del formaggio meraviglioso. È opportuno che gli interventi vengano effettuati subito perché se questo fenomeno è all'inizio può essere contenuto; guai, però, se già si è diffuso. Infatti il tempo di incubazione per la «febbre di Malta» è abbastanza lungo, quindi potrebbe esserci un'esplosione a distanza di due o tre mesi. Questo volevo dire in sede di discussione generale, riservandomi di intervenire sull'articolato.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

GRAZIANO, segretario f.f.:

«Articolo 1.

1. Al fine di consentire il risanamento e il reintegro degli allevamenti colpiti da tubercolo-

si, brucellosi e leucosi, dove a seguito dell'applicazione di piani sanitari nazionali e regionali di risanamento sono stati destinati alla macellazione e distruzione capi infetti, è concessa ai proprietari un'indennità, pari agli importi di cui alla tabella allegata alla presente legge, in aggiunta a quella prevista dalla legge 9 giugno 1964, numero 615, e successive modifiche ed integrazioni.

2. L'indennità di cui al comma 1 è concessa unicamente per gli allevamenti bovini, bufalini, ovini e caprini indirizzati alla produzione del latte o per quelli da riproduzione.

3. Per le finalità del presente articolo è autorizzata la spesa di lire 7.000 milioni per l'esercizio finanziario in corso e di lire 6.000 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari 1990 e 1991».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento con l'allegata tabella:

L'articolo 1 è così sostituito:

«Al fine di perseguire l'obiettivo del risanamento degli allevamenti bovini dalla tubercolosi, dalla brucellosi e dalla leucosi e degli allevamenti ovi-caprini dalla brucellosi, ai sensi delle leggi 9 giugno 1964, numero 615, 23 gennaio 1968, numero 33 e numero 34 e successive modificazioni ed integrazioni, è concessa ai proprietari di capi bovini abbattuti e/o distrutti perché riscontrati affetti da tubercolosi, brucellosi e leucosi e di capi ovi-caprini abbattuti e/o distrutti perché riscontrati affetti da bru-

cellosi, in aggiunta alla indennità prevista dalle vigenti disposizioni nazionali, una indennità nella misura indicata nella tabella allegata alla presente legge.

I valori indicati nella tabella di cui al primo comma possono essere aggiornati con decreto dell'Assessore regionale per la sanità sentita la competente Commissione legislativa.

La corresponsione della predetta indennità aggiuntiva è subordinata all'accertamento da parte dei competenti servizi delle Unità sanitarie locali del diritto a percepire le indennità di cui alla legge 23 gennaio 1968, numero 33 e successive modificazioni.

Per il perseguimento delle medesime finalità di cui ai precedenti commi e per favorire l'effettuazione degli interventi di risanamento negli allevamenti, ai veterinari liberi professionisti, autorizzati ad effettuare le operazioni di cui ai decreti ministeriali 1 giugno 1968 e 3 giugno 1968, per ogni capo bovino sottoposto a controllo è corrisposto, con decorrenza 1 gennaio 1989, in aggiunta a quello previsto dalle disposizioni nazionali in vigore, un compenso di lire 2.000.

Per le finalità del presente articolo è autorizzata la spesa di lire 7.000 milioni per l'esercizio finanziario in corso e di lire 6.000 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari 1990 e 1991».

«Modifica della tabella allegata al disegno di legge 559/A:

Tabella indennità per categoria, età, sesso, di capi della specie bovina e bufalina, ovina e caprina infetti e abbattuti o distrutti.

Categoria	Indennità spettante nei casi in cui le carni vengono immesse al libero consumo		Indennità spettante nei casi in cui le carni vengono distrutte.	
	Iscritti al L.G.	non iscritti al L.G.	Iscritti al L.G.	non iscritti al L.G.
Vitello maschio e femmina	300.000	100.000	400.000	300.000
Vitellone:				
maschio	—	300.000	—	700.000
femmina	800.000	600.000	1.000.000	800.000

Categoria	Indennità spettante nei casi in cui le carni vengono immesse al libero consumo		Indennità spettante nei casi in cui le carni vengono distrutte.	
	Iscritti al L.G.	non iscritti al L.G.	Iscritti al L.G.	non iscritti al L.G.
Manzo:				
maschio	—	300.000	—	700.000
femmina	900.000	600.000	1.300.000	1.100.000
Bue	—	300.000	—	500.000
Vacca di età non superiore ad anni 8	1.500.000	1.000.000	1.800.000	1.350.000
Vacca di età superiore ad anni 8	1.200.000	800.000	1.300.000	1.200.000
Toro	1.000.000	600.000	1.200.000	1.000.000

Ovini e Caprini categoria unica L. 150.000».

Comunico che al predetto emendamento è stato presentato dall'onorevole Piro il seguente emendamento:

Il quarto comma è soppresso.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, preliminarmente devo dire che l'emendamento sostitutivo del Governo, che riporta la questione del risanamento degli allevamenti affetti da malattie diffusive nel solco (per dir così) tracciato dalla legislazione nazionale, la quale assegna all'autorità sanitaria i compiti di provvedere alla vigilanza igienica ed al risanamento delle attività zootecniche, mi sembra positivo. Il disegno di legge, così come è giunto in Aula ad iniziativa di alcuni colleghi, in particolare della provincia di Ragusa, ha avuto l'indubbio e qualificato merito di porre con forza all'attenzione il problema; esso però aveva un'impostazione diversa, configurando sostanzialmente un intervento facente capo all'Assessorato

dell'agricoltura. Allora, sul fatto che venga riportato nell'abito delle competenze dell'amministrazione della sanità, c'è il nostro parere favorevole.

E tuttavia c'è un punto di questo articolo sostitutivo, il quarto comma in particolare — ed è per questo che ho presentato l'emendamento soppressivo —, che ci induce alcune perplessità. Invero, i piani di risanamento delle malattie infettive e diffusive degli animali rientrano fra i compiti di istituto delle unità sanitarie locali, ex articolo 14, lettera p), della legge di riforma sanitaria, la numero 833, che statuisce in maniera inequivocabile che le competenze zoosanitarie spettano alle unità sanitarie locali, le quali provvedono alla esecuzione dei piani di risanamento con i propri servizi veterinari, organizzati in questo momento in due aree: la area A, che si occupa della sanità animale, quindi anche dei piani di risanamento, e l'area B alla quale viene affidata l'igiene degli allevamenti. C'è una proposta, che sembra verrà avanzata dal Ministero della sanità, di vagliare la possibilità di istituire una terza area veterinaria. Questa la previsione di carattere generale.

Si è però verificata nei fatti una caduta di tensione che ha provocato poi una minore incidenza del lavoro d'istituto, in particolare per

quanto riguarda la realizzazione dei piani di risanamento e delle operazioni di profilassi. Tale caduta di tensione da molti è stata messa in relazione con il fatto che, mentre nel passato la retribuzione base dei veterinari pubblici, gli ex veterinari condotti, era molto modesta ed una parte di questa era legata alla effettuazione dei piani di risanamento, con un collegamento, quindi, tra il lavoro svolto e la retribuzione percepita. Adesso questo modello è stato sostituito con una retribuzione che prevede, tra l'altro, l'istituto della incentivazione; un istituto molto perverso che consente la lievitazione delle retribuzioni, non solo dei veterinari ma di tutti coloro che lavorano nel settore sanitario pubblico, senza però che vi sia alcuna effettiva correlazione con il lavoro svolto.

Questa è una delle cause che nel sistema sanitario hanno dato spazio alla proliferazione del convenzionamento dei liberi professionisti e che nel settore specifico dei veterinari ha dato spazio al convenzionamento con i veterinari liberi professionisti.

Tale sistema, con l'articolo sostitutivo proposto dal Governo, viene ulteriormente incentivato, poiché si aggiungono, alla retribuzione già prevista dalla normativa nazionale, corrispondente in questo momento a mille lire per capo, altre duemila lire per capo.

Il problema, ovviamente, non sta nelle mille o nelle duemila lire; il problema è di carattere politico ed anche funzionale. Cioè, se davvero bisogna arrendersi — nonostante nelle unità sanitarie locali, e soltanto nell'area A, siano attualmente impiegati ben 150 veterinari, siano in corso di effettuazione i concorsi per altri 50 posti di veterinario e sia previsto l'adeguamento degli organici, nonostante la mole di straordinari e di premi di incentivazione corrisposti — al fatto che le strutture pubbliche, anche in questo settore, non devono funzionare e, di contro, devono essere incentivati i sistemi di convenzionamento con i privati. Questo è il motivo politico di fondo che ci vede dissenzienti, cioè il fatto che in questo modo, a nostro avviso, si configura un doppio onere per la finanza regionale. Infatti, i veterinari pubblici che sono istituzionalmente preposti a questo compito ricevono la retribuzione, ma poiché questo compito in realtà non viene svolto, è necessario corrispondere ai veterinari liberi professionisti ulteriori somme che — lo ripeto — sono previste soltanto nella nostra Regione, perché nel resto d'Italia è previsto un compenso

minore, mille lire, mentre qui tale compenso si porterebbe a tremila.

CHESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHESSARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato l'intervento del collega Piro, il quale ha espresso la sua contrarietà al mantenimento del quarto comma dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 1 presentato dal Presidente della Regione. L'onorevole Piro ha obiettato che i compiti di esecuzione dei piani di risanamento e di profilassi appartengono alle unità sanitarie locali. Questo è verissimo, però le unità sanitarie locali si trovano in una situazione di carenza di personale veterinario, e, per dare esecuzione ai piani di risanamento e di profilassi, il Ministero della sanità ha previsto l'utilizzazione di veterinari liberi professionisti con il decreto 8 agosto 1988, numero 476, affrontando la materia del pagamento delle prestazioni veterinarie per l'attuazione delle profilassi vaccinali obbligatorie contro le malattie infettive e diffusive degli animali e per l'esecuzione della bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi, dalla brucellosi e dalla leucosi.

All'articolo 4 e all'articolo 5 di detto decreto si fissano le indennità e i compensi dovuti ai veterinari liberi professionisti autorizzati ad effettuare i trattamenti immunizzanti nell'ambito dei programmi predisposti dalle unità sanitarie locali, in attuazione di piani di profilassi vaccinali obbligatorie o di misure di polizia veterinaria, e quindi le unità sanitarie locali hanno stipulato delle convenzioni con veterinari liberi professionisti.

La proposta avanzata dal Presidente della Regione si inserisce nell'esigenza di agevolare questo tipo di attività, perché attualmente la tabella che fissa i compensi è inadeguata, in quanto, purtroppo, anche per questa materia si tiene presente la realtà del Centro-Nord, dove esiste una zootecnia intensiva ed allevamenti con centinaia e centinaia di capi concentrati, per cui le 630 lire per capo concesse al veterinario che effettua l'intervento in un allevamento, ad esempio di 300 capi, bastano a remunerare questo tipo di attività. Un intervento, però, che si attua in un allevamento dei Nebrodi dove ci sono cinque o dieci capi non consente di remunerare l'attività del libero professionista; ecco

perché ritengo che la norma presentata dal Governo abbia una sua oggettività. Vorrei quindi invitare il collega Piro a valutare queste considerazioni ed a ritirare l'emendamento soppressivo. La eventuale approvazione dell'emendamento creerebbe, infatti, difficoltà. Questo non toglie nulla alla esigenza di adeguare gli organici dei servizi veterinari, e non impedisce di considerare tale tipo di attività come un servizio di carattere pubblico che deve essere garantito dalle unità sanitarie locali.

Purtroppo, attualmente, le unità sanitarie locali, se devono dare attuazione con gli strumenti di cui dispongono ai piani di risanamento e di profilassi, saranno nella impossibilità di intervenire. Ritengo, altresì, sussistano ragioni di carattere sociale e sanitario che ci impongono di agevolare questo tipo di intervento in rapporto alla utilizzazione dei veterinari liberi professionisti.

DAMIGELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIGELLA. Signor Presidente, credo esista la possibilità di comprendere e di sanare la diversità di opinioni espresse in merito a questo quarto comma dell'emendamento sostitutivo del Governo. In realtà trovo più che giuste le considerazioni svolte dall'onorevole Chessari, anche se in esse non trovo giustificazione al fatto che venga prevista una decorrenza retroattiva all'applicazione della norma; cioè dal primo gennaio 1989.

Pertanto il Presidente della Commissione ha già provveduto a presentare un emendamento soppressivo di questa decorrenza retroattiva e credo che probabilmente il Governo potrebbe modificare la frase successiva in cui si dice «in aggiunta a quello previsto dalle disposizioni nazionali in vigore». È vero che oggi queste disposizioni nazionali prevedono un compenso molto ridotto e quindi ciò può creare dei problemi, però è anche vero che teoricamente è possibile modificare la normativa nazionale e che il compenso venga reso più congruo. In quest'ultima ipotesi l'integrazione delle duemila lire elargite dalla Regione siciliana potrebbe diventare un qualcosa in più giustificato.

Quindi, se il Governo propone di modificare in maniera adeguata l'inciso successivo al «1 gennaio 1989», dicendo «fino a quando la normativa sarà modificata» o «adeguata...» credo

che potremmo essere tutti d'accordo sul mantenimento del quarto comma.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento modificativo all'emendamento sostitutivo del Governo: *al quarto comma sopprimere le parole «con decorrenza 1 gennaio 1989».*

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, intervengo perché vorrei dare esito positivo alla richiesta, formulata dall'onorevole Chessari, di ritiro del mio emendamento. Sono disponibile e di fatto ritirerò l'emendamento; devo dire però che le osservazioni esposte dal collega in parte sono, a mio giudizio, pertinenti, in parte no, perché qui si prevede una terza retribuzione. Esiste infatti un rapporto convenzionale di base tra le Unità sanitarie locali e i veterinari, poi c'è una indennità prevista dal decreto ministeriale citato dall'onorevole Chessari e che corrisponde a circa mille lire per ogni capo trattato, in più si aggiungono altre duemila lire da parte della Regione. Diciamo che è un intervento volto a chiudere delle disuguaglianze, credo però che l'osservazione che si tratta di prestazioni effettuate all'interno di un rapporto convenzionale più largo, che esiste tra le Unità sanitarie locali e i veterinari, debba trovare ingresso. Comunque io, sollevando il problema, ho fatto il mio dovere.

Mi pare ci sia un larghissimo schieramento favorevole a mantenere l'articolo; il fatto che io mantenga l'emendamento ha poco significato e sono quindi disponibile a ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, mentre sono d'accordo con l'emendamento della Commissione che elimina la decorrenza, per l'altra questione sollevata in merito al *quantum*, non vedo il motivo per cui si debba caricare la Regione di

un maggiore onere. Mettiamo più mille lire, invece di duemila. Non vedo il motivo per cui dobbiamo scaricare dal fondo sanitario nazionale questo onere finanziario per assumerlo noi. Mi pare un fatto veramente ininfluenza.

O lasciamo stare duemila lire oppure, se c'è un decreto ministeriale che stabilisce un *quantum* a carico del fondo di solidarietà nazionale, prevediamo un sovrappiù a carico della Regione per arrivare a duemila lire: più mille lire, quindi, per venire incontro a quelle esigenze fin qui esposte. Non mi sembra opportuno invece sostituirci con fondi nostri al fondo sanitario regionale.

Prevediamo «più mille lire»; oppure lasciamo stare le cose come stanno ed eliminiamo la decorrenza.

DIQUATTRO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIQUATTRO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi trovo completamente d'accordo con quanto ha dichiarato l'Assessore per il bilancio e finanze. Forse noi non teniamo conto di come il patrimonio zootecnico nella sua conformazione imprenditoriale e aziendale sia rappresentato nella Regione siciliana. Non ci sono concentramenti di grosse aziende con quantità notevole di capi; soprattutto all'interno della Sicilia le aziende sono frantumate e ciò comporta anche l'insediamento di pochissimi capi bovini. Il controllo veterinario, quindi, avviene per lo più su piccole aziende che si trovano a notevole distanza l'una dall'altra; per cui, ricorrendo le Unità sanitarie locali ai liberi professionisti, questi ultimi, con un compenso di quel tipo, finalizzato poi all'intervento di controllo e al risanamento immediato, e in breve periodo, delle stalle, non avranno interesse a verificare la sanità delle stalle. Sarei del parere — perché in parte è anche vero che noi potremmo entrare in contraddizione con la legislazione dello Stato ed agevolare in modo notevole il professionista se diamo *sic et simpliciter* queste duemila lire in aumento rispetto al compenso previsto dalla tabella nazionale — di inserire nel quarto comma dell'emendamento il principio secondo cui la cifra complessiva non possa superare il tetto di lire 3 mila. Infatti, con l'attuale testo, se ci saranno degli aumenti decisi in sede nazionale, i veterinari siciliani prenderanno sempre duemila lire in più. Modifi-

cando invece il quarto comma nel senso da me proposto, le duemila lire saranno computate nell'eventuale aumento che potrebbe essere disposto con decreto nazionale. Ecco perché propongo di modificare l'emendamento nel modo seguente: aggiungere, dopo le parole «disposizioni nazionali in vigore un compenso di lire duemila», le parole «in ogni caso, il compenso totale non potrà superare le lire tremila».

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo scusa all'Assemblea perché sicuramente non sono stato chiaro nel mio precedente intervento. Il mio problema non è quello del *quantum* in questo particolare momento. In primo luogo ho detto che ero d'accordo circa l'eliminazione della decorrenza retroattiva dell'entrata in vigore delle nuove tariffe, così come previsto dall'emendamento presentato dall'onorevole Errore. Sul secondo aspetto, senza entrare nel merito del *quantum*, mi pongo l'interrogativo, dato che era stata avanzata la proposta di eliminare la frase «in aggiunta a quello previsto dalla disposizione nazionale in vigore», del motivo per cui dobbiamo porre a carico della Regione le intere duemila lire. Questo è il tema da valutare. Se poi vogliamo dare un contributo a carico della Regione, aggiuntivo a quello dello Stato, mi posso trovare d'accordo. Non sono d'accordo invece se si vuole porre esclusivamente a carico della Regione l'onere delle duemila lire, scaricando con ciò il Fondo sanitario nazionale. Questo il mio pensiero.

Se vogliamo dare tremila lire, mille dovranno essere a carico dello Stato e due della Regione; se vogliamo invece dare duemila lire, mille dovranno essere a carico dello Stato e mille della Regione; oppure lasciamo stare le cose così come stanno ed eliminiamo soltanto le parole «con decorrenza dal 1° gennaio 1989».

VIZZINI. C'è un equivoco, onorevole Assessore, i colleghi propongono un'aggiunta.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Desidero ulteriormente chiarire questo aspetto che fa riferimento al nostro bilancio:

si può porre a carico del bilancio della Regione una somma che si aggiunga a quella a carico dello Stato, ma non la sostituisca, così come mi era parso si volesse fare con la proposta avanzata dagli onorevoli colleghi.

DAMIGELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIGELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo solamente perché il dibattito potrebbe essere utile a chi dovrà interpretare la norma.

Concordo sulla proposta che elimina le parole «con decorrenza 1 gennaio 1989». Per quanto concerne il successivo inciso, si afferma: «in aggiunta a quello previsto dalle disposizioni nazionali in vigore», che prevede un'integrazione di altre duemila lire. Allora facciamo adesso l'esempio concreto: mille lire dà lo Stato, duemila lire la Regione; qual è il problema che ci siamo posti? Può darsi che le disposizioni nazionali in materia vengano modificate e quindi le mille lire che dà lo Stato vengano adeguate.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Comunque, complessivamente, non superiore a tremila lire; l'emendamento deve essere aggiuntivo, non sostitutivo.

DAMIGELLA. Perfetto. L'emendamento che viene proposto dalla Commissione è proprio questo. Dopo le parole «un compenso di lire duemila», va specificato che tale compenso non può comunque superare la somma complessiva di lire tremila. In questi termini credo che siamo tutti d'accordo.

PRESIDENTE. Invito la Commissione a riformulare l'emendamento. Pongo in votazione il primo emendamento della Commissione: *sopprimere le parole*: «con decorrenza dall'1 gennaio 1989».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento aggiuntivo all'emendamento del Governo: *al quarto comma aggiungere le parole*: «In ogni caso il com-

penso non può superare complessivamente le tremila lire».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione, nel testo risultante, l'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 1, con l'allegata tabella.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

GIULIANA, *segretario*:

«Articolo 2.

1. Allo scopo di ottenere l'indennità di cui all'articolo 1, i proprietari devono produrre istanza al sindaco del comune in cui è sito l'allevamento, corredata di copia autenticata degli attestati di abbattimento dei capi infetti e di una attestazione, rilasciata dal servizio veterinario competente per territorio, comprovante l'avvenuto abbattimento di tutti i capi infetti e l'osservanza di tutte le norme relative al risanamento.

2. Il proprietario è tenuto a produrre, altresì, una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, corredata della fotocopia della scheda di stalla modello 2/33 e modello 2 bis/33, comprovante la proprietà degli animali.

3. Le indennità sono concesse a condizione che tutti i capi infetti siano abbattuti ed interamente sostituiti entro il termine massimo di ventiquattro mesi con altri capi sani».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

— *le parole del primo comma dell'articolo 2 da*: «al sindaco» *sino a*: «risanamento» *sono così sostituite*: «alla Unità sanitaria locale competente per territorio. Rimane valida, anche per l'ottenimento della predetta indennità aggiuntiva, la documentazione prodotta ai sensi del decreto ministeriale 14 giugno 1968, e successive modificazioni, per l'ottenimento dell'indennità di abbattimento prevista dalla normativa nazionale».

— Il secondo e terzo comma dell'articolo 2 sono abrogati.

Il parere della Commissione?

DIQUATTRO, *relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

GIULIANA, *segretario*:

«Articolo 3.

1. L'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste accredita ai comuni le somme necessarie, sulla base dei preventivi degli interventi da compiere proposti dal servizio veterinario delle unità sanitarie locali competenti per territorio».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

— *l'articolo 3 è così sostituito:*

«L'Assessore regionale per la sanità accredita annualmente alle Unità sanitarie locali i fondi necessari per il pagamento delle misure integrative previste dalla presente legge sulla base dei programmi di risanamento predisposti annualmente dalle singole Unità sanitarie locali.

Le somme assegnate saranno iscritte sui bilanci delle singole Unità sanitarie locali in un capitolo appositamente istituito e distinto da quello in cui affluiscono le somme accreditate sul Fondo sanitario nazionale per l'esecuzione dei piani di risanamento».

Il parere della Commissione?

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo 3.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

GIULIANA, *segretario*:

«Articolo 4.

1. L'indennità è concessa alle aziende in cui l'abbattimento dei capi è avvenuto a partire dal 4 giugno 1986.

2. L'indennità è erogata entro sessanta giorni dalla presentazione dell'istanza».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

GIULIANA, *segretario*:

«Articolo 5.

1. I prestiti e le agevolazioni contributive previsti dalla legge regionale 25 marzo 1986, numero 13 e dell'articolo 14 della legge regionale 12 maggio 1959, numero 21, quando sono richiesti per l'acquisto di bestiame ai fini dell'articolo 1 e per la sostituzione dei capi abbattuti in esecuzione di piani nazionali e regionali di risanamento, sono concessi con precedenza rispetto alle altre istanze».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

— *le parole dell'articolo 5 da: «quando» a: «istanze» sono così sostituite:* «sono concessi per gli allevamenti sottoposti ai piani di risanamento di cui alla legge 9 giugno 1964, numero 615, e successive proroghe e modificazioni, con precedenza rispetto alle altre istanze, indipendentemente dall'eventuale godimento da parte dell'allevatore interessato di precedenti prestiti non ancora estinti e del massimale».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Damigella ed altri il seguente emendamento articolo 5 *bis*:

«Per le finalità previste dall'articolo 4, secondo comma, lettere b) e d) della legge 8 novembre 1986, numero 752, e per la prevenzione, la cura ed il controllo delle malattie diffuse del bestiame, l'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste è autorizzato ad erogare un contributo annuo alle Associazioni regionali degli allevatori della Sicilia che si impegnino a realizzare programmi destinati al miglioramento ed allo sviluppo della zootecnia siciliana.

Le Associazioni regionali degli allevatori della Sicilia, entro il 31 maggio di ciascun anno, predispongono il programma di attività per l'esercizio finanziario successivo che, previo parere della competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana, è approvato dall'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste.

La vigilanza sull'attuazione dei programmi di cui al primo e al secondo comma è demandata all'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste anche per quanto concerne l'accertamento dei risultati conseguiti.

Il contributo di cui al primo comma, ivi compresi gli aiuti concessi per le medesime finalità da altri organismi pubblici regionali, nazionali e comunitari non può superare l'ammontare del 95 per cento della spesa ammessa.

Per l'erogazione degli stanziamenti dei capitoli 16318 e 16319 del bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 1989 non si applica il disposto del secondo e del quarto comma del presente articolo».

DAMIGELLA. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIGELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il testo contenuto in questo emendamento articolo 5 *bis*, come probabilmente qualche collega ricorderà, ha una storia «travagliata». È un testo analogo a quello formulato

e presentato dal Governo in sede di discussione del bilancio, unitamente ad un altro testo presentato in sede di discussione della legge di bilancio dagli stessi firmatari dell'emendamento in discussione. In quella circostanza detti emendamenti erano stati dichiarati non proponibili dalla Presidenza dell'Assemblea con una decisione che mi sono permesso di definire discutibile e forse anche «frettolosa».

Adesso riproponiamo l'emendamento all'attenzione dell'Assemblea, della Presidenza e del Governo in quanto pone un problema concreto, come, peraltro, era stato riconosciuto dallo stesso Governo nel momento in cui, appunto in sede di discussione del bilancio, aveva ritenuto di proporlo all'attenzione dell'Assemblea.

Vorrei far notare che attualmente le associazioni degli allevatori operano in un clima di incertezza giuridica, nel senso che per il finanziamento delle attività da esse svolte vengono utilizzati capitoli di bilancio che non hanno valide norme di riferimento.

Abbiamo più volte sottolineato la discutibile legittimità di quanto è stato fatto in sede di approvazione del bilancio anche perché si utilizzano risorse finanziarie sia regionali che nazionali. Tutto ciò determina una situazione di incertezza operativa anche nell'ambito delle associazioni degli allevatori e certamente una elevata aleatorietà dell'attività complessiva delle stesse associazioni le quali, ovviamente, non sono in grado, non avendo una norma efficace di riferimento, di formulare programmi inquadrati in termini normativi certi.

Ci pare quindi evidente l'opportunità — la necessità, direi — di dare certezze giuridiche e normative, da un lato alle associazioni degli allevatori e, dall'altro, ai loro dipendenti che vengono impiegati in modo aleatorio e precario nelle attività svolte da dette associazioni.

Il nostro emendamento — facendo riferimento alla legislazione nazionale che riguarda il settore — si propone intanto di definire quali debbano essere i contenuti delle attività che queste associazioni possono svolgere. Si prevede che le associazioni formulino un programma di attività per gli esercizi finanziari successivi a quelli in cui i programmi stessi vengono formulati e che l'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste eserciti il potere di vigilanza e di controllo sull'effettuazione dei programmi medesimi.

Debbo dire — e mi permetterei a questo proposito di chiedere l'attenzione dell'onorevole

Assessore per il bilancio e del Presidente della Commissione «finanze» — che su invito degli uffici abbiamo cassato l'ultimo comma dell'emendamento presentato, però debbo anche aggiungere — e di questo sono convinto — che, a mio giudizio, detto comma aveva ed ha necessità e motivo di esistere e di permanere e che in ogni caso non credo comporterebbe un rinvio dell'emendamento medesimo alla Commissione «Finanze».

Fatte tali considerazioni, signor Presidente, mi permetto di chiedere alla sua cortesia ed alla cortesia del Governo di considerare l'emendamento nel suo complesso, cioè compreso l'ultimo capoverso, discutendo sull'opportunità o meno della «sua permanenza».

Concludo dicendo che, dati i precedenti, ci aspettiamo un parere favorevole del Governo su questo emendamento; in caso contrario, onorevole Presidente, onorevole Assessore per l'agricoltura e le foreste, avremmo motivi fondati per dubitare della buona fede del suddetto Assessore o del Governo in generale. È chiaro che dovremmo cercare e trovare nuove chiavi interpretative dei comportamenti della maggioranza su questo specifico argomento.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, ella ha dato lettura dell'emendamento senza l'ultimo comma ed io mi ero espresso nel senso che, senza l'ultimo comma, non vi erano impegni di spesa che richiedessero l'esame della Commissione «finanze».

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, per me l'ultimo comma non esiste — infatti non l'ho letto — perché il proponente lo ha materialmente cassato. Per cui se il proponente intende riproporlo può farlo secondo i termini regolamentari.

DAMIGELLA. Chiedo scusa, onorevole Presidente, concludo il mio intervento, pregando la signoria vostra di considerare ripristinato l'ultimo capoverso dell'emendamento che così recita: «Gli oneri ricadenti negli esercizi finanziari successivi saranno determinati, ai sensi dell'articolo 4, secondo comma, della legge regionale

8 luglio 1977, numero 47, sulla base dei programmi di cui al precedente secondo comma».

PRESIDENTE. Se è questo il testo dell'emendamento, sono costretto a chiedere il parere della Commissione «finanze».

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. In questo caso chiedo il rinvio dell'emendamento in Commissione «finanze».

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento aggiuntivo articolo 5 bis prevede una normativa diversa nel momento in cui si intendono erogare contributi alle associazioni regionali degli allevatori. Se viene approvato l'emendamento che prevede la presentazione, entro il 31 maggio di ciascun anno, di un programma di attività e le modalità di erogazione di queste somme (che non possono superare il 95 per cento della spesa ammessa), è chiaro che bisogna riformare anche quella parte che stabilisce dove deve trovare pratica attuazione. E può trovarla nel momento in cui, in sede di Commissione «finanze», si approva il bilancio stesso. Infatti, se noi non affermiamo con chiarezza che le somme verranno stabilite di volta in volta in base alla legge regionale 8 luglio 1977 numero 47, è chiaro che non ci sarà altra sede dove poi si potrà effettuare un riscontro effettivo. Quindi, se l'emendamento articolo 5 bis trova accoglimento da parte dell'Assemblea, è chiaro che si dovrà ripristinare quest'ultimo comma, fondamentale ai fini della determinazione della somma, che deve essere pari al 95 per cento del programma presentato e accettato dalla competente Commissione, dove, tra l'altro, l'Assessore per l'agricoltura dovrà poi curare il controllo circa la pratica attuazione di quanto previsto nel programma.

Se viene accettato il principio secondo cui va presentato un programma entro il 31 maggio, si dovrà prevedere che sia la Commissione «finanze» a stabilire di anno in anno, in base alla legge numero 47 del 1977, le somme da erogare (pari al 95 per cento del programma previsto e presentato dalle associazioni degli allevatori). Non credo dunque sia necessario rinviare l'emendamento in Commissione «finanze»,

in quanto si tratta di una conseguenza logica che discende dall'approvazione di un articolo.

RUSSO, Presidente della Commissione finanza, bilancio e programmazione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO, Presidente della Commissione finanza, bilancio e programmazione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che questo emendamento aggiuntivo serva a normalizzare una situazione protrattasi per anni; si prevede cioè uno stanziamento di bilancio per le associazioni dei lavoratori che non aveva a monte una norma sostanziale. Con questo emendamento, in sostanza, si vuole predisporre una norma sostanziale che fissi procedure per l'erogazione di queste somme. Vi è però una questione relativa al finanziamento: per il 1989 non c'è nulla da eccepire in quanto sono state stanziolate delle somme sufficienti alla realizzazione di programmi previsti da questo articolo; si tratta di stabilire cosa fare per gli esercizi successivi. Onorevole Trincanato, nella fattispecie ci troviamo di fronte ad un tipo di stanziamento per cui possiamo stabilire sin da ora quello che si dovrà fare negli anni successivi.

TRINCANATO, Assessore per il bilancio e le finanze. Possiamo stabilirlo in Commissione «finanza».

RUSSO, Presidente della Commissione finanza, bilancio e programmazione. Noi intanto dovremmo approvare una norma con la quale si stabilisce che per gli anni successivi si provvederà con legge di bilancio, il che significa che si provvederà con una, con mille, o con centomila lire, secondo le decisioni che saranno adottate in sede di approvazione del bilancio. Non capisco, quindi, perché l'emendamento in questione debba essere rinviato alla Commissione «finanze».

TRINCANATO, Assessore per il bilancio e le finanze. È una norma finanziaria questa?

RUSSO, Presidente della Commissione finanza, bilancio e programmazione. La norma finanziaria è già stata approvata con l'approvazione del bilancio.

TRINCANATO, Assessore per il bilancio e le finanze. Per quest'anno. Ma per gli altri anni? In questo modo impegneremmo il bilancio anche per gli anni successivi. Dobbiamo discutere l'emendamento in sede di Commissione «finanza», per vedere se lo stanziamento abbia cadenza annuale, biennale o triennale. Nessuno proibisce che io possa fare una proposta di finanziamento triennale. Per questi motivi chiedo formalmente il rinvio dell'emendamento in Commissione «finanza».

RUSSO, Presidente della Commissione finanza, bilancio e programmazione. Se il Governo pensa di prevedere uno stanziamento triennale il discorso è diverso. Se invece ci si riferisce ad una norma che rinvia alla legge di bilancio pura e semplice, non c'è bisogno di...

TRINCANATO, Assessore per il bilancio e le finanze. Siccome prevede, allo stato attuale, un programma triennale, chiedo il rinvio dell'emendamento alla Commissione «finanze».

RUSSO, Presidente della Commissione finanza, bilancio e programmazione. Onorevoli colleghi, deve essere chiaro che se si prevede soltanto il rinvio alla legge di bilancio il disegno di legge, a mio avviso, non deve tornare in Commissione; la qualcosa è invece necessaria se si prevede lo stanziamento triennale. Comunque, questa norma non risolve il problema sollevato in sede di discussione di bilancio, poiché prevede una norma sostanziale ma con un finanziamento relativo al solo anno 1989. Per cui, quando esamineremo il nuovo bilancio ci troveremo ancora una volta con gli stessi problemi se non opereremo un rinvio alla legge di bilancio per gli esercizi successivi. Se il Governo invece vuole prevedere uno stanziamento triennale, è necessario che l'emendamento sia esaminato dalla Commissione «finanza».

Ma, onorevole Trincanato, non può essere questo lo spirito della legge!

La cosa strana è che ci troviamo di fronte ad un Governo che, mentre per dieci anni ci ha proposto nei suoi disegni di legge sul bilancio stanziamenti senza che ci fossero norme sostanziali di riferimento, adesso ci dice che lo stanziamento dovrà essere triennale. Mi pare un po' una forzatura polemica!

ERRORE, Presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, brevissimamente volevo rassegnare all'Assemblea ed al Governo una mia opinione che si aggancia ad una dichiarazione resa dal Governo. L'emendamento Damigella propone la normalizzazione di una posizione su cui siamo assolutamente d'accordo. Infatti nel momento in cui la Regione siciliana interviene con un proprio contributo e per programmi specifici, è giusto che controlli quanto l'Associazione allevatori realizzerà. Fino a questo momento vi è stata una sola associazione in Sicilia che si è occupata di questi problemi; l'emendamento apre, a mio avviso, la possibilità che sorgano altre associazioni di allevatori nell'Isola.

Lo scopo dell'emendamento è anche quello di permettere che in Sicilia ognuno possa realizzare la propria associazione di allevatori. Siccome sono convinto che questo avverrà, è opportuno che i controlli vengano ridefiniti.

Sostanzialmente se lo spirito dell'emendamento è quello di introdurre una norma sostanziale di finanziamento e di prevedere un finanziamento triennale, ciò rende necessarie forme di controllo più severe. È opportuna, quindi, una più attenta riflessione per evitare che, invece di normalizzare un settore, si corra il rischio di avallare altri sprechi.

La Regione deve, dunque, controllare meglio i programmi che ciascuna di queste associazioni realizzerà con i finanziamenti da essa erogati.

VIZZINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI. Signor Presidente, interverrò molto brevemente. Voglio ricordare ai colleghi che la questione di cui si sta discutendo è stata esaminata sia dalla Commissione «agricoltura» che dalla Commissione «finanza» diverse volte, e diverse volte è stato fatto il tentativo di dare una normativa chiara nella materia. Ultimamente la questione è esplosa in Commissione «agricoltura», quando ci siamo accorti che la norma di bilancio in base a cui si erogavano i finanziamenti alle associazioni non aveva il sostegno di una norma sostanziale.

Ricordo all'onorevole Assessore per il bilancio che alla richiesta formulata in sede di Commissione «agricoltura» di cassare il finanziamen-

to seguì una discussione vivace per i contrasti politici forti ed appassionati. Il bilancio poi è stato approvato tentando di dare alla notizia in questione una normativa e inserendo l'emendamento che oggi viene proposto in altro provvedimento legislativo.

Non credo affatto che il problema che oggi ci sta dividendo sia di natura procedurale. Ritengo piuttosto che la questione procedurale, con cui si misura il Governo e la maggioranza, cerchi di coprire, forse in modo un po' maldestro, la sostanza.

Se la sostanza del problema richiede un approfondimento, lo si effettui. Non c'è nessuna difficoltà a che ciò non avvenga, anche perché siamo convinti che le associazioni — le associazioni, però, onorevole Assessore, non «la» associazione — che sorgeranno (regolate da leggi e con i riconoscimenti di carattere regionale e locale) dovranno svolgere un'attività sostenuta dall'intervento sostanziale della Regione e riferita alle leggi regionali. Quindi, in fondo mi pare che il Governo voglia difendere una situazione anomala, perlomeno dal punto di vista della normativa esistente. Reputo necessario che tutti ci si liberi di una serie di pesi per dare alla nostra Regione regole molto chiare e trasparenti.

La normativa proposta con l'emendamento Damigella stabilisce fino a che punto può arrivare il finanziamento, qual è il limite della copertura finanziaria, quali procedure l'associazione esistente e le altre associazioni che potranno sorgere dovranno seguire.

Ritengo la regolamentazione corretta e giusta; comunque se non va bene se ne può discutere per modificarla, nonché per valutare quali sono le norme di merito che vanno elaborate. Se questo emendamento verrà approvato, l'intervento sarà più agevole anche il prossimo anno, quando si esaminerà il bilancio di previsione. Infatti, mi pare evidente che, se si dovesse adottare anche questa volta la soluzione di un colpo di mano, del rinvio di una votazione, la questione si riproporrà tra qualche mese, e così non verremo a capo di niente. Ritengo, dunque, ancor prima di valutare i fatti procedurali — a me non convince affatto la sollecitazione ad un rinvio della normativa in Commissione «finanza», perché in essa non si prevedono nuovi stanziamenti ma si definiscono i criteri e le modalità con cui dovranno essere erogati i finanziamenti — che, se la questione verrà risolta, probabilmente troveremo

l'accordo circa le procedure e l'Assemblea potrà approvare rapidamente questo disegno di legge.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento che è stato presentato molto opportunamente fa riferimento alle associazioni degli allevatori, sia perché in effetti ne esiste più di una, sia perché, come ha poco fa finito di dire l'onorevole Vizzini, «non bisogna porre limiti alla provvidenza»; può anche darsi che in un futuro, anche prossimo, possano sorgere altre associazioni di allevatori. Però non vi è dubbio alcuno che il merito del problema che affronta l'emendamento abbia a che fare essenzialmente (per non dire esclusivamente) alla situazione dell'associazione regionale degli allevatori; una associazione molto importante, almeno a guardare i finanziamenti che riceve, e che, pur organizzando una parte neanche maggioritaria — anzi minoritaria — degli allevatori presenti nella nostra Regione, in realtà ha agito, fino a questo momento, in regime di monopolio — tra l'altro, gestendo attività pubbliche finanziate quasi esclusivamente con denaro pubblico, statale e regionale — oltretutto pressoché privato.

Noi di Democrazia proletaria abbiamo condotto, ormai da diversi mesi, una lunga battaglia di denuncia che ha avuto diverse tappe: la prima durante la discussione del bilancio di previsione dell'anno 1988; una seconda durante la discussione del bilancio di previsione del 1989; «nel mezzo» abbiamo condotto una serie di iniziative presentando atti ispettivi all'Assemblea regionale ed al Parlamento nazionale, producendo alla fine un *dossier*, che credo tutti ricordino, dal nome significativo e emblematico: «Latte, mucche e mangiatoie».

Con tale dossier abbiamo documentato le critiche piuttosto pesanti da noi mosse ed i rilievi che abbiamo sollevato sul conto dell'attività e del modo di funzionare di questa associazione, rilevando sostanzialmente tre aspetti. Innanzitutto, per diversi anni la Regione ha concesso finanziamenti all'Associazione regionale degli allevatori, peraltro utilizzando uno stanziamento in conto capitale con il quale però si sono finanziate attività di parte corrente — sostanzialmente si sono pagati stipendi — senza che vi fosse una qualsiasi norma a sostegno di tale

stanziamento. Questo si è ripetuto per molti anni: è stato fatto per il bilancio del 1988, ed è stato fatto, nonostante il problema fosse stato sollevato in sede di Commissione agricoltura, nella Commissione «finanza», e poi in Aula, anche per l'anno 1989.

Secondo aspetto: pur svolgendo attività di preminente interesse pubblico e ricevendo per questo finanziamenti pubblici, quanto posto in essere dall'associazione in realtà non è soggetto a controlli effettivi ed efficaci, per cui non c'è alcun rapporto di verifica tra i finanziamenti erogati e i risultati che effettivamente sono stati conseguiti.

Terzo punto: l'attività dell'associazione si è esposta nel corso degli anni a rilievi molto pesanti e a critiche (come ho detto poc'anzi) documentate e quindi pienamente giustificate. E ciò in quanto, sostanzialmente, tale attività si è rivelata una conduzione dell'associazione privatistica, per non dire personalistica. Su tutte le obiezioni che sono state sollevate nel corso del tempo, e in particolare — lo ribadisco — nel corso della discussione dell'ultimo bilancio di previsione, vi sono state prese di posizione abbastanza interlocutorie — ed uso un termine eufemistico — da parte degli Assessori per l'agricoltura che si sono succeduti nell'incarico.

Devo dire che da parte dell'attuale Assessore per l'agricoltura è stato detto qualcosa in più, fino al punto che è stato assunto un impegno formale a reimpostare la questione e a presentare un provvedimento organico (che natura avesse tale provvedimento ancora non sappiamo; ma certamente di questo si è parlato) per definire una volta per tutte, e incanalare nei binari della legittimità istituzionale, il rapporto tra la Regione e l'Associazione regionale degli allevatori. La quale Associazione è un ente privato ma in realtà, stando ai finanziamenti che riceve, è un ente pubblico che aggiunge ai finanziamenti nazionali quelli regionali.

Noi abbiamo detto chiaramente che l'intervento organico per disciplinare questi rapporti doveva essere anche un intervento radicale, volto cioè a spazzare via tutte le questioni che nel corso degli anni hanno dato origine a quei pesantissimi rilievi, a quelle giustificate critiche di cui abbiamo parlato. Ci saremmo aspettati, quindi, innanzitutto da parte del Governo, visto che comunque un impegno era stato assunto, che questo provvedimento fosse presentato e portato avanti. Abbiamo, invece, la sensazione che, per una serie di circostanze anche legate

ai tempi dell'Assemblea, alle varie questioni che possono accadere, si rischi concretamente di giungere all'esame del bilancio preventivo per l'anno 1990 esattamente nelle stesse condizioni, cioè con una richiesta di soprassedere sui vari problemi che sono stati sollevati, per impedire che si blocchi l'attività dell'Associazione e che centinaia di dipendenti possano trovarsi da un momento all'altro senza stipendio; praticamente, come si dice, in mezzo ad una strada. È un giochetto che può andare bene una volta, ma che, se ripetuto e reiterato nel corso degli anni, diventa un gioco molto scoperto ed anche scorretto.

Tuttavia, ferma restando la nostra impostazione, non c'è dubbio che l'emendamento che propone una norma per disciplinare i rapporti tra la Regione e le Associazioni degli allevatori, e quindi anche i rapporti tra la Regione e l'Associazione regionale degli allevatori, fa compiere dei passi in avanti: non soltanto perché copre un vuoto di legittimità, cioè predispone una norma a sostegno di un capitolo di bilancio, ma perché prevede un rapporto convenzionale molto preciso, su una base concreta qual è quella del programma annuale; stabilisce l'obbligo della verifica dei risultati a carico dell'Assessorato dell'agricoltura; prevede — ed è questa, credo, la norma su cui si è appuntata l'attenzione per il suo contenuto finanziario — che la concessione del finanziamento sia verificata anno per anno, sulla base dei programmi, e sia calibrata, quindi, al consuntivo dell'anno precedente ed alla predisposizione di un programma per l'anno futuro. Credo che questa norma, pur implicando questioni attinenti a norme di bilancio, sia essenziale; diversamente, infatti, viene meno il collegamento stretto — che attraverso l'emendamento si vuole stabilire, tra stanziamento ed erogazione del finanziamento — con la predisposizione ed il controllo dell'attuazione del programma. È questo un elemento, in qualche modo innovativo e positivo, che l'emendamento contiene e che va mantenuto.

Ferma restando la nostra impostazione generale, e quindi il fatto che noi crediamo sia necessario rivedere, anche alla luce di tutti i problemi connessi all'assistenza tecnica in agricoltura, il rapporto convenzionale tra Regione ed Associazione allevatori, tuttavia l'emendamento, con la norma che esso configura, costituisce un passo in avanti; sicuramente migliora la situazione attuale che è di piena illegittimità,

che registra l'assenza di ogni intervento, e che quindi richiama l'immediata responsabilità del Governo. Per questo motivo credo anche che il Governo dovrebbe valutare attentamente essa norma, in quanto, alla fine, non è detto che altri organismi istituzionali debbano essere sempre per forza disattenti su quello che fa la Regione siciliana; può anche darsi che la prossima volta prestino maggiore attenzione e si venga a scoprire che non si possono fare cose illegittime, come quella di erogare decine di miliardi di finanziamenti senza che vi sia uno «straccio» di legge che autorizzi a farlo.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel precedente intervento mi ero espresso favorevolmente nei confronti di questo emendamento articolo 5 bis, considerando valide le osservazioni fatte dai colleghi, e, in modo particolare, dal Presidente della Commissione «finanza». Con questo emendamento ci troviamo nelle condizioni di dare una norma sostanziale ad un capitolo di bilancio, per cui le preoccupazioni che qui sono state avanzate, per quello che mi riguarda, non sono fondate; infatti avevo espresso parere favorevole in relazione anche al secondo comma dell'emendamento in cui si parla delle «Associazioni regionali degli allevatori». Pertanto, le accuse al Governo di tentare con mezzi formali o con mezzi regolamentari di non affrontare l'argomento, mi sembrano completamente destituite di fondamento.

Sono perfettamente d'accordo sulla validità di questo articolo aggiuntivo perché, tra l'altro, dà maggiore tranquillità a tutti, in relazione a quanto qui è stato detto. Mi permettevo di sollevare un problema regolamentare perché l'emendamento rinviava ad un altro anno la predisposizione dei programmi (che dovranno essere presentati entro il 31 maggio) per quanto riguarda la copertura finanziaria; infatti, dovremmo entro breve tempo, in Commissione «finanza», stabilire con esattezza l'ammontare da erogare, in relazione al contributo dello Stato. Si è parlato del 95 per cento. Noi siamo ben felici di attestarci su questo massimale, però abbiamo bisogno di elementi di cui, adesso in Aula, non disponiamo.

Questo il motivo per cui mi ero permesso di chiedere il rinvio dell'esame dell'articolo aggiuntivo in Commissione «finanza».

E ciò anche perché, sin dall'inizio, avevo detto di essere d'accordo con l'emendamento in quanto il Presidente dell'Assemblea aveva comunicato che era stato eliminato l'ultimo comma. Se vogliamo insistere su questo argomento non c'è contraddizione, ma il Governo può anche chiedere, sulla base del Regolamento interno, di rinviare di 24 ore l'esame del provvedimento per articolare, attraverso un approfondimento ed un confronto indispensabile in Commissione «finanza», la fattispecie, sicuramente utile, relativa alla copertura finanziaria.

Questo per quanto attiene il mio ramo di amministrazione, poi sarà l'Assessore per l'agricoltura ad esprimere le proprie valutazioni.

Per quello che mi riguarda sono perfettamente d'accordo sulla dizione dell'articolo aggiuntivo; ho delle riserve per quanto riguarda la parte relativa alla copertura finanziaria, che ha bisogno di un approfondimento maggiore. Infatti se noi introduciamo per la prima volta, in questa nostra Assemblea, un rinvio senza un confronto, potremmo aver creato un precedente. In pratica ciò significa che per ogni legge non ci sarà più bisogno di avere determinate coperture finanziarie in quanto si potrà dire: facciamo la norma e poi in sede di bilancio operiamo il rinvio.

Quale potrà più essere l'osservazione da parte della Presidenza dell'Assemblea, o degli onorevoli colleghi, se noi instauriamo questo principio? Non ci sarà più un momento di raccordo, perché in ogni norma, in ogni legge noi potremo formulare l'articolo dicendo che per gli oneri finanziari si provvederà in base alla legge regionale numero 47 del 1977.

PARISI. Questa è una sua invenzione! Mi ricordo che in Commissione «industria» lei proponeva questa dizione in tutte le leggi.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Non è una mia invenzione. Dicevo questo perché esisteva ed esiste una legge, ma dalla Commissione di merito il disegno di legge andava successivamente in Commissione «finanza». Onorevole Presidente, io sono perfettamente d'accordo sul principio ma qui, in Aula, può rappresentare un brutto precedente. Lo vogliamo fare? Così però — credetemi — faremo saltare tutto il modo e il metodo per dare

copertura finanziaria alle nostre leggi! Ecco perché sostengo un rinvio di 24 ore se si vuole insistere sull'emendamento; oppure lo si ritiri ed approviamo la norma questa sera stessa, in questo particolare momento

RUSSO, *Presidente della Commissione finanza, bilancio e programmazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO, *Presidente della Commissione finanza, bilancio e programmazione*. Signor Presidente, onorevole Assessore, se non ho capito male l'onorevole Trincanato dà valore di norma sostanziale a questo emendamento articolo aggiuntivo. Proprio per evitare il rinvio in Commissione, potremmo precisare nell'articolo che lo stanziamento per il 1989 è quello previsto dai capitoli indicati dall'emendamento; il che potrebbe essere interpretato, anche se non si fa un esplicito riferimento alla legge di bilancio, nel senso che si tratta di una norma sostanziale e che per il 1989 questo stanziamento è già di fatto fissato con legge di bilancio. Naturalmente, quando si approverà il nuovo bilancio non ci troveremo più, come ci siamo trovati nel passato, senza una norma sostanziale, ma, quantomeno, ci troveremo con una norma sostanziale che fissa lo stanziamento per il 1989. Siccome l'articolo parla di programmi che dovranno essere attuati anno per anno, qui non si ha la norma tradizionale essendo in essa un carattere di continuità; carattere che dovrà trovare riscontro applicativo nel momento in cui si esaminerà il nuovo bilancio.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Approfondendo tutto ciò in Commissione «finanze» che cosa succede? Potremmo farlo anche stasera!

RUSSO, *Presidente della Commissione finanza, bilancio e programmazione*. Non insisto per approvare comunque l'ultimo comma dell'emendamento, mi sembra congruo piuttosto che sia intanto definito, per questo articolo così come è, lo stanziamento per il 1989, che è quello dei capitoli citati nella norma. E intendiamoci — lo ripeto — questa è una norma sostanziale, con tutti gli effetti che una norma sostanziale potrà avere poi nel momento in cui discuteremo il bilancio.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio l'Assessore per il bilancio, il quale su questa materia così delicata ha assunto un atteggiamento morbido che ci sta portando ad una conclusione che vivamente spero sia positiva. Però vorrei rendere all'Assemblea qualche considerazione, ricordando a me stesso ed agli onorevoli colleghi la cornice entro la quale ci muoviamo.

A tale proposito vorrei rilevare come alcune delle cose che sostengo siano state anticipate dai colleghi che mi hanno preceduto e che anzi hanno avuto l'amabilità di ricordare anche la mia posizione espressa in questa Aula sia in sede di discussione del bilancio, sia in sede di discussione di interrogazioni ed interpellanze. Mi riferisco agli strumenti ispettivi presentati dall'onorevole Piro. Credo che questa vicenda meriti una definizione, un chiarimento ed un'assunzione di responsabilità da parte dell'Aula, per evitare che si riproducano nei dibattiti da svolgersi per l'esame del bilancio, ovvero relativamente ad iniziative politiche e parlamentari, gli elementi di censura, di critica e di condanna che abbiamo visto pullulare nel recente passato.

Non credo che la posizione dei vari Assessori per l'agricoltura sia stata interlocutoria, in quanto ognuno ha cercato di fare la propria parte in rapporto anche alle segnalazioni, ai suggerimenti ed alle indicazioni che di volta in volta sono venute da parte dell'Aula. Io stesso ho qui reso noto di avere inviato due funzionari che stanno redigendo una apposita relazione per rendere conto e ragione a questa Assemblea del modo con cui si spende il denaro pubblico. In sede di formulazione del bilancio 1988, in Commissione prima ed in Aula poi si è sviluppata una polemica, anche dura e forte; da parte di alcuni settori di questa Assemblea veniva censurato lo stesso stanziamento di bilancio perché non garantito e suffragato da una norma sostanziale. Non dobbiamo dimenticare che avevamo tentato allora di proporre la norma sostanziale e tutti quanti, maggioranza ed opposizione, abbiamo voluto un bilancio che non contenesse norme sostanziali.

Io stesso ebbi a dichiarare, durante la discussione del bilancio, che era necessaria una norma per disciplinare il tutto, per garantire la pubblica Amministrazione, per dare certezza degli obiettivi che si volevano raggiungere nel momento in cui si «affossavano» dei capitoli di bilancio.

Ebbene, l'occasione ci viene data, dopo l'approvazione del bilancio, dalla prima legge che si sta affrontando sulla zootecnia, quindi, ritengo che la sede sia la più propizia e la più opportuna per disciplinare la materia.

Non ho che da ringraziare i proponenti dell'emendamento in quanto aiutano il chiarimento di fondo che deve avvenire.

Attraverso una norma sostanziale si potranno predisporre i programmi che, diversamente, sarebbe difficile elaborare; infatti, attraverso tale norma sostanziale ognuno dovrà fare, con correttezza e scrupolosità, la propria parte: l'Associazione per quello che percepisce dalla Regione, la Regione per quello che dà, dovendo altresì fissare gli obiettivi da raggiungere.

Quindi, la mia non solo è una dichiarazione favorevole nei confronti dell'emendamento, ma anche un apprezzamento sullo stesso in quanto ci dà la possibilità di disciplinare la materia.

Detto questo, ho da muovere solo due rilievi formali agli onorevoli proponenti dell'emendamento. Innanzitutto, al secondo capoverso si prevede la data del 31 maggio, che credo dovremmo modificare, perché non costituirebbe un termine utile; meglio sarebbe, quindi, prevedere il 30 giugno. Inoltre, relativamente al quarto capoverso, mi sembra eccessivo stabilire che l'entità del contributo da erogarsi dallo Stato o dalla Comunità economica europea sia limitato al 95 per cento. Noi possiamo fissare il tetto per il nostro contributo, non certamente per quello dello Stato e della Comunità. Ritengo, quindi, che anche questo aspetto dovrà essere rivisto. E dunque, per le considerazioni che ho espresso, nonché per quanto detto dal collega Assessore Trincanato, credo che dovremmo sospendere per 10 minuti la seduta e riformulare l'emendamento.

PARISI. È stato già presentato.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. L'emendamento tiene conto di quanto ho appena osservato? Mi riferisco al termine del 31 maggio, che occorre far slittare almeno al 30 giugno, mi riferisco al contributo di cui

al primo comma, e cioè «ivi compresi gli aiuti concessi per le medesime finalità da altri organismi pubblici regionali, nazionali e comunitari». Davvero mi sembra un'enormità il fatto che noi si stabilisca l'ammontare del contributo di organismi esterni diversi dalla Regione; peraltro credo che incapperemmo anche in una censura di legittimità della normativa.

DAMIGELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIGELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo di avere elementi per potere tranquillizzare l'Assessore in merito alle due osservazioni che ha sollevato; la prima, relativa alla scadenza del 31 maggio e l'altra, relativa al tetto massimo del contributo.

Vorrei però premettere che in rapporto alle osservazioni che sono state fatte dall'onorevole Assessore per il bilancio e le finanze, abbiamo provveduto a formulare un emendamento al nostro emendamento che vorrei illustrare in questi termini. Trattasi di un emendamento sostitutivo del quinto comma dell'emendamento che è stato già presentato e che così recita: «*Alla spesa di cui al presente articolo e ricadente nell'esercizio finanziario in corso si fa fronte con le disponibilità dei capitoli 16318 e 16319 del bilancio di previsione della Regione. Per l'esercizio finanziario 1989 — e questo è quanto volevo dire all'onorevole Assessore competente, circa la preoccupazione da lui dimostrata sulla scadenza del 31 maggio — non si applica il disposto del secondo e del quarto comma del presente articolo.*».

Il secondo comma dell'articolo è quello che impone la data del 31 maggio per la predisposizione del programma, il quarto comma si riferisce all'ammontare del contributo del 95 per cento.

Pertanto mi pare che esistano le condizioni perché l'emendamento possa essere approvato immediatamente e anche perché, avendone riformulato il quinto comma, si possa tornare sulla nostra decisione relativa alla soppressione dell'ultimo comma. Questo da noi proposto è un emendamento sostitutivo al quinto comma con cui mi sembra vengano risolte anche le perplessità manifestate dall'onorevole Assessore per l'agricoltura e le foreste.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le argomentazioni sostenute dall'Assessore mi trovano consenziente nel senso che vorrei invitare i colleghi del Partito comunista, in relazione all'ultimo comma dell'emendamento all'emendamento, ad eliminare l'inciso «*non si applica il disposto del secondo comma*» perché diversamente questo articolo non potrebbe essere applicato per il 1990 ma per il 1991. Quindi se è opportuno che, per consentire alle associazioni di allevatori di presentare un programma valido per il 1990, il termine del 31 maggio scivoli al 30 giugno, non reputo opportuna la seconda argomentazione dell'Assessore relativa al quarto comma.

Abbiamo, infatti, la necessità, onorevoli colleghi, di salvaguardare il nostro bilancio, che è diventato molto rigido; l'anno venturo avremo gravi difficoltà per approvarlo perché è oggetto di continui attentati da parte dello Stato che ci «rapina» di anno in anno di grosse somme, somme che, in base allo Statuto regionale, dovrebbero e debbono essere erogate alla Regione.

Pertanto non sono d'accordo sulla impostazione dell'Assessore per questa parte della proposta, perché sostengo che la Regione — stabilito il programma e stabilito che i contributi non potranno superare il 95 per cento della spesa ammessa, se perverranno, come ci auguriamo, sovvenzioni da parte dello Stato e da parte della Cee — dovrà intervenire solo per la differenza cercando di evitare la dilatazione del nostro bilancio.

Tale differenza sarà stabilita, in base al programma sulle necessità, togliendo dal contributo generale gli importi che versa lo Stato e la Regione.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento all'emendamento articolo 5 bis:

— *al secondo comma sostituire le parole: «31 maggio» con: «30 giugno».*

Il parere della Commissione?

ERRORE, Presidente della Commissione. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Parisi ed altri il seguente emendamento sostitutivo al quinto comma dell'emendamento articolo 5 bis:

«Alla spesa di cui al presente articolo e ricadente nell'esercizio finanziario in corso si fa fronte con le disponibilità dei capitoli 16318 e 16319 del bilancio di previsione della Regione.

Per l'esercizio finanziario 1989 non si applica il disposto del secondo e del quarto comma del presente articolo».

Il parere della Commissione?

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5 bis nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

La seduta è rinviata a domani, giovedì 4 maggio 1989, alle ore 10.00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, delle interrogazioni (Rubrica «Lavoro»):

numero 1332: «Verifica di legittimità dell'operato della Giunta provinciale di Palermo in relazione alla stipula di alcune convenzioni con delle cooperative», degli onorevoli Tricoli e Virga;

numero 1435: «Iniziative per rimediare alla grave situazione determinatasi alla Fatme di Catania per la probabile riduzione dell'organico», dell'onorevole Piro;

numero 1470: «Notizie in ordine ai progetti di pubblica utilità regionali, interprovinciali, provinciali e comunali approvati e finalizzati dall'Assessorato del lavoro per la provincia di Agrigento», dell'onorevole Palillo.

III — Discussione dei disegni di legge:

1) «Interventi per favorire il reintegro degli allevamenti zootecnici colpiti dalla tubercolosi, dalla brucellosi e dalla leucosi» (559/A) (Seguito);

2) «Interventi nel settore forestale» (525 - 588/A);

3) «Incremento del fondo destinato allo sviluppo della propaganda dei prodotti siciliani» (661/A);

4) «Interventi finanziari urgenti per l'anno 1989 in materia di turismo, sport e trasporti» (647/A).

5) «Costituzione delle nuove province regionali» (561/A) (Seguito).

La seduta è tolta alle ore 19,50.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott.ssa Loredana Cortese

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo